

SAN PIO X La consigliera regionale in visita al penitenziario con una delegazione sindacale

«Carcere fuori norma» Poliziotte senza docce e si pagano pure l'affitto

Maino: «Vivono in 8 nella stessa stanza con tutti i problemi del caso»
E da un anno metà degli alloggi della caserma è senza riscaldamento

Valentino Gonzato

valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

●● Sono costrette a vivere in otto nella stessa stanza, che non ha neppure la doccia. E pagano l'affitto, nonostante abitino in caserma. Nel carcere Del Papa a San Pio X le donne poliziotte vengono trattate peggio dei detenuti. A denunciarlo è la consigliera regionale ed ex assessore di Vicenza Silvia Maino, che, ieri mattina, ha visitato la casa circondariale assieme a una delegazione dell'Unione sindacati di polizia penitenziaria. Ai problemi già noti da tempo, legati al sovraffollamento nelle celle e all'organico deficitario delle guardie, si aggiunge dunque ora quello delle condizioni di vita delle agenti di polizia.

Alloggi inadeguati «Sono otto in questo momento in servizio, più tre che sono distaccate a vario titolo - afferma Maino riferendosi alle poliziotte che lavorano al carcere di via Dalla Scola -. Alcune di queste abitano all'interno della caserma che, però, non è assolutamente adeguata. Vivono nella stessa stanza con otto letti e, quindi, con tutte le difficoltà e le criticità di una convivenza legata alla turnistica. Ma la cosa più grave che ho notato durante la visita è che non hanno le docce. La caserma dell'istituto di Vicenza non ha le docce nelle camere degli agenti, mentre ci sono le docce nelle camere di pernottamento dei detenuti. È una cosa inverosimile». La consigliera regionale prosegue: «Mi farò portavoce di questa situazione, come di altre che sto vedendo nel resto del Veneto, perché gli agenti già fanno un lavoro molto complicato e molto difficile e, a volte, sembra che siano un po' abbandonati nelle loro richieste più che legittime. Non chiedono nulla di più che lavorare in sicurezza».

La questione affitto Per di più la penitenziaria «è l'uni-



Ho trovato la situazione assolutamente inadeguata e lo farò presente

Silvia Maino
Consigliera regionale



La struttura Il carcere Del Papa a San Pio X è sovraffollato e gli agenti sono da anni sotto organico

co corpo di polizia che paga l'affitto per vivere in caserma», sottolinea il segretario interregionale dell'Uspp Leonardo Angiulli. Che spiega: «È stato deciso tre anni fa, quando c'era il ministro Bonafede. Chi ha la residenza in caserma deve pagare l'affitto della stanza che occupa. La quota pro capite è di 45 euro al mese, una cifra comunque modesta, ma nel carcere di Vicenza la caserma non è a norma». Angiulli, infatti, puntualizza che la normativa prevede che le stanze siano «almeno paragonabili a quelle di un albergo a tre stelle». Per sopperire alla mancanza delle docce in camera, le poliziotte sono costrette a utilizzare quelle dei colleghi maschi («con una di loro che a turno tiene chiusa la porta») oppure quelle degli spogliatoi del campo da calcio («che sembrano un casotto di caccia»). E, come se non bastasse, c'è la questione riscaldamento: «Metà caserma è al freddo perché il riscaldamento è rotto - afferma Angiulli - noi lo stiamo dicendo ormai da oltre un anno. Servono 200 mila euro per sistemare l'impianto, ma

i soldi non ci sono».

Direttore e numeri Il personale si sente abbandonato a se stesso anche perché «il direttore del carcere manca da oltre quattro anni ed è un elemento base per dare la continuità a un'organizzazione dello Stato. L'istituto va avanti per forza d'inerzia grazie alle persone che si sacrificano e rinunciano anche alle ferie per poter garantire la continuità della macchina dello Stato, ma sicuramente non è funzionale», tuona il sindacalista. Che snocciola i dati del penitenziario, «dove l'indice di sovraffollamento è del 137 per cento ed è il terzo in Triveneto dopo quelli di Treviso e di Verona». Attualmente al Del Papa ci sono 366 detenuti anche se la struttura potrebbe contenerne al massimo 273. Tra loro ce ne sono 90 ad alta sorveglianza, che richiedono dunque attenzioni particolari. In più «dalla scorsa primavera a Vicenza arrivano i nuovi giunti dal distretto di Padova e di Pordenone dove ci sono dei lavori in corso nelle carceri». Viceversa, è deficitario il numero del personale in servizio. Se-

condo l'ultima pianta organica, redatta prima che il carcere venisse ampliato, dovrebbe essere composto da 187 unità. Invece, ci sono 179 guardie. Il piano non tiene però conto dell'apertura del nuovo padiglione, che richiederebbe altri 70 poliziotti che non sono mai arrivati. Per sopperire alla situazione, spiega Angiulli, gli agenti sono costretti a lavorare oltre il loro turno e a rinunciare a riposare. I giorni di congedo residuo accumulati dall'inizio dell'anno sono 693, quelli dagli anni precedenti addirittura 2.323.

L'appello Il sindacalista dell'Uspp e Maino erano entrati in contatto ad agosto, dopo il suicidio di un detenuto accusato di omicidio a poche ore dal suo arrivo, per il quale sono sotto inchiesta due agenti. Da allora «la situazione è peggiorata circa l'organico del personale - conclude Angiulli - la visita con il consigliere regionale nasce proprio per denunciare le difficoltà oggettive degli operatori della sicurezza della polizia penitenziaria». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARRESTO In passato aveva subito una condanna in primo grado

Torna dai suoi genitori dopo le botte: bloccato

Il figlio ha violato il divieto del giudice di avvicinarli

●● Il giudice era stato chiaro: non poteva più tornare a casa dai genitori e dove starne almeno a 500 metri di distanza. Altrimenti, sarebbe finito di nuovo nei guai. Davide Bressan, di 52 anni, residente in città e già noto, non avrebbe però rispettato il divieto che gli era stato imposto. E così, è finito in carcere. Ad arrestarlo, su disposizione del tribunale, sono stati i carabinieri del radiomobile della caserma di via Muggia.

Le manette attorno ai polsi di Bressan, che in passato si era visto infliggere in primo grado una condanna a 11 mesi, sono scattate venerdì scorso (ma la notizia è stata diffusa solamente ieri). Secondo la ricostruzione dei militari della caserma di via Muggia, Bressan era sottoposto all'obbligo di allontanamento dall'abitazione familiare e non poteva avere alcun contatto con i genitori, entrambi ultrasettantenni. La situazione in quella casa, infatti, era divenuta insopportabile. L'uomo avrebbe più volte alzato le mani contro la coppia e avrebbe minacciato pesantemente sia il padre che la madre per futili motivi. Al momento, non è stato reso noto il motivo per cui Bressan avrebbe violato il provvedimento emesso a suo carico dal giudice e se fosse diventato nuovamente violento con i suoi genitori. Ricevuta la segnalazione, il giudice ha deciso di aggravare la misura cautelare a suo carico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei guai L'arresto è stato effettuato dai carabinieri del radiomobile ARCHIVIO

●●
In aula

«Picchia la sua ex» Finisce a processo
È in corso, davanti al giudice Lunardon, il processo a carico del cittadino romeno Marius Andre Constantin, 37 anni, già domiciliato in città. L'imputato dovrà tornare in aula fra qualche mese per rispondere di un'ipotesi di lesioni aggravate ai danni della sua ex convivente Biljana, cittadina serba di 38 anni, che abita a Vicenza. I fatti contestati dalla procura sarebbero avvenuti nel maggio di tre anni fa, quando i due abitavano insieme in zona San Lazzaro. Nel corso

di un acceso diverbio scoppiato in casa, l'imputato avrebbe aggredito la convivente prendendola a schiaffi; poi le avrebbe stretto le mani al collo e le avrebbe fatto sbattere la testa contro il muro della cucina. La presunta vittima, che in aula potrà costituirsi parte civile per chiedere un risarcimento dei danni che sostiene di avere subito, era stata costretta a ricorrere alle cure mediche ed era stata giudicata guaribile in una dozzina di giorni. Quindi aveva sporto denuncia lasciando il romeno.

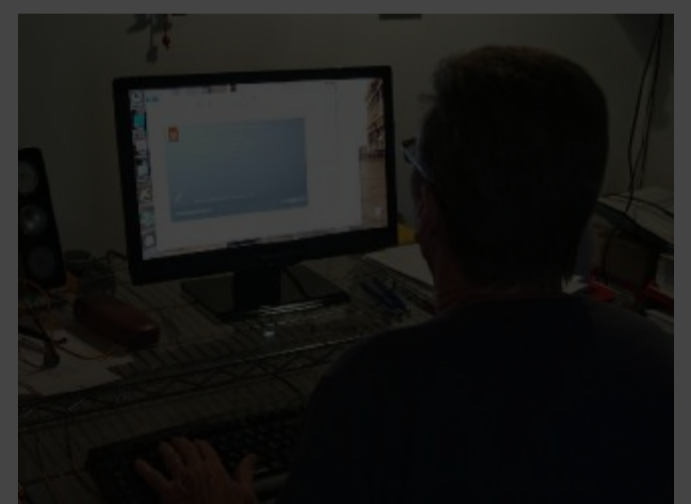
LA CLASSIFICA L'indagine de Il Sole 24 Ore sui dati del Viminale

Truffe e raggiri su internet È boom di reati informatici

Il Vicentino tra le province italiane dove il fenomeno è maggiormente presente
Ma i delitti totali calano

●● Il pericolo corre sul web. Truffe e raggiri su internet sono sempre più frequenti. Il Vicentino è tra le province italiane dove il fenomeno è maggiormente presente. A dirlo è l'ultima ricerca effettuata da Il Sole 24 Ore che ha stilato una classifica dell'indice di criminalità in base ai dati forniti dal ministero dell'Interno, relativi al 2020. In base alla graduatoria, l'anno scorso a Vicenza sono state denunciate 474,5 truffe e frodi informatiche ogni 100 mila abitanti. Un dato che la colloca al 17esimo posto in questa particolare graduatoria.

I reati complessivi commessi e denunciati nel Vicentino sono comunque in calo e l'indice è pari a 2.461,6 (73esimo posto in Italia) con 21.228 delitti. Questi ultimi sono calati del 13,1 per cento rispetto all'anno precedente. La variazione tra il primo semestre di quest'anno e lo stesso periodo del 2020 è in-



L'allarme Le truffe e i raggiri su internet sono in aumento

vece in crescita del 10 per cento. Un dato che tiene conto anche del ritorno alla quasi normalità dopo il lockdown e le restrizioni causate dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19. Tornando all'indice di criminalità per tipologie di reato, il Vicentino è al 22esimo posto per quanto riguarda i furti in abitazione (233,4 ogni 100 mila abitanti). Tra le voci che collocano invece la provincia berica a centro classifica per indice di criminalità ci sono

le violenze sessuali (35esimo posto con 7,7 denunce ogni 100 mila abitanti) e le altre tipologie di furti: negli esercizi commerciali (52esimo posto con 67,6 ogni 100 mila abitanti) e con destrezza (53esimo posto con 54,3 ogni 100 mila abitanti). Sempre secondo il Sole 24 Ore, il Vicentino ha un bassissimo indice di criminalità per quanto riguarda gli stupefacenti, le associazioni di stampo mafioso e gli infanticidi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA